

REGIONE ABRUZZO

Calendario Venatorio 2011/2012

Presa di posizione di Segugi & Segugisti

Scrivo nella mia qualità di responsabile della Sezione Abruzzo dell'Associazione Dilettantistica Segugi & Segugisti con sede legale ed amministrativa in Conegliano Veneto (TV).

L'Associazione che rappresento si propone tra l'altro ogni più efficace azione per la difesa, la diffusione e lo sviluppo della lepre (*lepus europaeus*, *lepus europaeus – europaeus*, *lepus europaeus transylvanicus*) con particolare interesse per la lepre italiana (*lepus italicus*); ogni più efficace azione perché la caccia alla lepre si svolga nel rispetto della specie, esclusivamente con ricorso a metodologie e pratiche che si propongano questo obiettivo; ogni più efficace azione perché l'uso del segugio, il suo allenamento ed il suo addestramento, siano disciplinati da norme che esaltino, sotto il profilo etico e culturale queste attività, operando per la sua diversa funzione di mezzo essenziale per la conoscenza della vita della indicata fauna; ogni più efficace azione perché il mondo agricolo partecipi a questo progetto, nel convincimento che non sia possibile, per il raggiungimento di detti obiettivi, prescindere dallo stesso (estratto atto costitutivo).

Ritengo per detta ragione diritto – dovere intervenire sulla proposta di calendario venatorio 2011-2012 per la parte che attiene la caccia alla lepre europea, alla disciplina del rapporto con la lepre italiana, nelle poche realtà aperte alla caccia in cui questa specie è presente e nell'uso dei cani in caccia, quelli da seguita in particolare.

Rilevo, nel merito, che l'apertura alla caccia della lepre il 18 settembre, anche se nella corretta logica di concomitanza con l'apertura della caccia al cinghiale, non è assolutamente condivisibile a ragione dello scarso sviluppo a detta data della seconda filata, più corretto sotto il profilo tecnico i termini di chiusura ed apertura della stagione scorsa.

Parimenti non può essere condivisa la farraginoso previsione di cui al punto 11) laddove si statuisce per ipotesi di sovrapposizione di popolazioni di lepre europea con la lepre italiana.

Coloro che cacciano la lepre europea con il segugio conoscono perfettamente, grazie al cane, a quale specie di selvatico appartiene l'usta che incontrano; non vi è per loro nessuna necessità di partecipare a corsi avendo da insegnare più che da apprendere.

Per coloro che violano coscientemente il divieto è più che efficace la sanzione in essere.

Le diverse prescrizioni di cui al punto 11) del proposto calendario vanno nel senso opposto alla tutela che si vorrebbe dare alla specie italica.

Il divieto di ripopolamento con lepre europea nei territori in cui vi è sovrapposizione, è infatti del tutto incomprensibile, a meno che non si ritenga che l'immissione di lepre europea favorisca l'ibridazione della specie italica come appurato dalla recente ricerca di Christian Pietri, Paulo Célio Alves, José Melo-Ferreira: "Hares in Corsica: high prevalence of *Lepus corsicanus* and hybridization with introduced *L. europaeus* and *L. granatensis*", con le conseguenze logiche di gestione che è inutile svolgere in questa sede..

Se non fosse questa la ragione del divieto, esso non è produttivo di nulla perché chi ama cacciare la lepre con i cani o senza cani, non si fa scrupoli dopo una mattinata senza incontrare l'usta della lepre europea.

E' la diffusione di questa, se il principio della non ibridazione non si manifestasse un flop, a creare cultura venatoria, ad educare nelle scelte, ad approfondire le conoscenze sul comportamento delle due specie, in altre parole a consentire sopravvivenza a quella più debole che noi tuteliamo.

E la diffusione della lepre europea si ottiene con una corretta gestione del territorio e non con i piani di abbattimento che servono a nulla.

Ancora non trova assolutamente condivisione il limite del 18 dicembre per l'uso del cane da seguita.

La prescrizione non ha motivazione ed è già per questo illegittima visto che non trova supporto nella legge regionale sulla caccia.

Se i cani da seguita possono successivamente essere usati per la caccia alla volpe fino al 30 gennaio (la Pubblica Amministrazione lo consente quanto fa comodo?), tanto valeva indicare il 30 gennaio, (data di chiusura alla caccia alla volpe e di altre specie), quale termine per l'uso di tutti i cani da caccia così come avviene nelle altre Regioni d'Italia, anche a fugare il dubbio che emerge dal calendario, di un'intolleranza nei confronti di questa razza e di coloro che la usano in caccia, frutto solo di ignoranza cinotecnica.

Tanto ho ritenuto su conforme deliberato del Consiglio e della Presidenza Nazionale dell'Associazione comunicare.

Distinti saluti.

Il Presidente

Dott. Antonio Calvacchi